



Università degli Studi di Pavia  
*Facoltà di Musicologia*

con il contributo di  
 **fondazione  
cariplo**

PROGETTO *Valorizzazione dei fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Musicologia*  
con il contributo della Fondazione CARIPLO

Responsabile PROF. PIETRO ZAPPALÀ – collaboratore: DR. PAOLO ARCAINI

## FONDO GHISI, N° 15

**Anna Bolena** / tragedia lirica in due atti di Felice Romani ;  
musica di Gaetano Donizetti. – Milano [etc.] : G. Ricordi & C.,  
timbro a secco 1911. – 36 p. ; 20 cm. – £ 0.25.

NON MANCATE DI ABBONARVI

alla splendida rivista mensile illustrata

# ARS ET LABOR

MUSICA E MUSICISTI

ESCE IL 15 DI OGNI MESE

96 PAGINE ED 8 DI MUSICA

Direttore GIULIO RICORDI

È una fra le riviste le più eleganti e riccamente illustrate che si pubblicano oggidi.

## ARS ET LABOR

MUSICA E MUSICISTI

s'occupa di tutto quanto svolgesi intorno all'universale progresso nel mondo artistico, letterario, scientifico e politico. È una rivista che riesce sommamente gradita ed interessante a chiunque senta l'arte, apprezzi il bello ed ami cercare soddisfazioni e diletto nella lettura di cose saggiamente cultrici dell'anima e della mente.

### ABBONAMENTO ANNUALE

da Gennaio a Dicembre:

In Milano a domicilio . . . . .	L. 5.—
Fuori Milano nel Regno . . . . .	" 6.—
Estero . . . . .	" 8.—

Per ogni fascicolo separato: Italia L. 0.50 - Estero L. 0.75

Per abbonarsi inviare cartolina-vaglia all'Amministrazione della rivista

## ARS ET LABOR

MUSICA E MUSICISTI

MILANO - 2, Via Berchet, 2 - MILANO

oppure alle filiali G. RICORDI & C. in

Roma - Napoli - Palermo - Parigi - Londra - Lipsia

Gli abbonamenti si possono fare anche presso qualunque edicola, libraio, editore o negoziante di musica.



EDIZIONI RICORDI

G. DONIZETTI

# ANNA BOLENA

Tragedia lirica in due atti di FELICE ROMANI

ARS ET LABOR

Prezzo netto Cent. 25

Proprietà degli Editori. — Deposito.

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LIPSIA - BUENOS-AIRES  
NEW-YORK: Boosey & Co.

Tutti i diritti d'esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

(PRINTED IN ITALY)

LA MUSICA UNIVERSALE

G. DONIZETTI



OPERA COMPLETA  
per  
CANTO E PIANOFORTE

EDIZIONI RICORDI

OPERA COMPLETA

con voce e Pianoforte (10/8)

Pianoforte solo (10/8)

con voce e Pianoforte (10/8)

Pianoforte solo (10/8)

Riduzioni, Fantasie, Trascrizioni, ecc.  
per Pianoforte e per vari istrumenti.

# ANNA BOLENA

TRAGEDIA LIRICA IN DUE ATTI

DI

FELICE ROMANI

MUSICA DI

GAETANO DONIZETTI

Prezzo netto: Cent. 25

Tutti i diritti d'esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione  
e trascrizione sono riservati.



G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LIPSIA - BUENOS-AIRES

NEW-YORK - BOOSEY & Co.

(PRINTED IN ITALY.)

---

Proprietà degli Editori.

Deposto a norma dei trattati internazionali.

Tutti i diritti d'esecuzione, rappresentazione, riproduzione,  
traduzione e trascrizione sono riservati.

---

## PERSONAGGI

---

Enrico VIII, Re d'Inghilterra . . . . .	<i>Basso</i>
Anna Bolena, sua moglie . . . . .	<i>Soprano</i>
Giovanna Seymour, Damigella di Anna . .	<i>Mezzo-Soprano</i>
Lord Rochefort, fratello di Anna . . . . .	<i>Basso</i>
Lord Riccardo Percy . . . . .	<i>Tenore</i>
Smeton, Paggio e musico della Regina . .	<i>Contralto</i>
Sir Hervey, Ufficiale del Re . . . . .	<i>Tenore</i>

CORI e COMPARSE.

CORTIGIANI, UFFIZIALI, LORDI, CACCIATORI, SOLDATI.

L'azione è in Inghilterra:  
il primo atto a Windsor, il secondo a Londra.

*Epoca: 1536*

---

Il vircolato si omette.

---

## AVVERTIMENTO

---

*Enrico VIII, Re d'Inghilterra, preso d'amore per Anna Bolena, ripudiò Caterina d'Aragona sua prima moglie, e quella sposò; ma bentosto di lei disgustato, e invaghito di Giovanna Seymour, cercò il modo di sciogliere il secondo suo nodo. Anna fu accusata di aver tradita la fede coniugale, e complici suoi furono dichiarati il conte di Rochefort, suo fratello, Smeton, musico di corte, ed altri Gentiluomini del Re. Il solo Smeton confessossi colpevole; e su questa confessione Anna fu condannata al supplizio con tutti gli accusati. È incerto ancora s'ella fosse rea. L'animo dissimulatore e crudele di Enrico VIII fa piuttosto credere ch'ella fosse innocente. L'autore del Melodramma si è appigliato a cotesta credenza, come più acconcia ad un lavoro da rappresentarsi in Teatro: per questo riflesso gli sia perdonato se in alcuna parte si discostò dall'istoria.*

*Qual sia l'orditura dell'azione, ci non dite: sarà essa facilmente rilevata dal Lettore.*

*Atto Primo*



## ATTO PRIMO

---

### SCENA PRIMA.

Sala nel Castello di Windsor negli appartamenti della Regina.

Il luogo è illuminato.

*Coro di Cavalieri, che, passeggiando, discorrono sotto voce.*

- I. Nè venne il Re?  
II. Silenzio:  
Ancor non venne.
- I. Ed ella?  
II. Ne geme in cor, ma simula.  
I. Tramonta omai sua stella.  
TUTTI D'Enrico il cor volubile  
Arde d'un altro amor.
- I. Tutto lo dice.  
II. Il torbido  
Aspetto del Sovrano...
- I. Il parlar tronco...  
II. Il súbito  
Irne da lei lontano...
- TUTTI Un acquetarsi insolito  
Del suo geloso umor.  
Oh! come ratto il folgore  
Sul capo suo discese!  
Come giustizia vendica  
L'espulsa Aragonese!  
Fors'è serbata, ah! misera!  
Ad onta e duol maggior.

## SCENA II.

Giovanna Seymour, e detti.

GIOV. » Ella di me, sollecita  
 » Più dell'usato, ha chiesto.  
 » Ella... perchè?... qual palpito!  
 » Qual dubbio in me si è desto!  
 » Innanzi alla mia vittima  
 » Perde ogni ardire il cor.  
 » Sorda al rimorso rendimi,  
 » O in me ti estingui, amor.

## SCENA III.

Anna seguita dalle sue Dame, da Paggi e da scudieri.  
 Tutti le fanno corona. Smeton è nel corteggio. Silenzio.

ANNA Si taciturna e mesta  
 Mai non vidi assemblea... Tu stessa un tempo  
 Lieta cotanto, richiamar non sai (a Giovanna)  
 Sul tuo labbro un sorriso!

GIOV. E chi potria  
 Seren mostrarsi quando afflitto ei vede  
 La sua regina?

ANNA Afflitta, è ver, son io...  
 Nè so perchè... Smania inquieta, ignota,  
 A me la pace da più giorni invola.

SME. (Misera!)

GIOV. (Io tremo ad ogni sua parola).

ANNA Smeton dov'è?

SME. Regina!

ANNA A me t'appressa. Non vuoi tu per poco  
 De' tuoi concenti rallegrar mia Corte,  
 Finchè giunto sia il Re?

GIOV. (Mio cor, respira).

ANNA Loco, o Ledi, prendete.

SME. (Oh amor, m'ispira).

(siedono tutti. Un'arpa è recata a Smeton, che canta la seguente romanza)

## I.

Deh! non voler costringere  
 A finta gioia il viso;  
 Bella è la tua mestizia  
 Siccome il tuo sorriso.  
 Cinta di nubi ancora  
 Bella è così l'aurora,  
 La luna malinconica  
 Bella è nel suo pallor.

## II.

Chi pensierosa e tacita  
 Starti così ti mira,  
 Ti crede ingenua vergine  
 Che il primo amor sospira:  
 Ed obbliato il serto  
 Ond'è il tuo crin coperto,  
 Teco sospira e sembragli  
 Esser quel primo amor.

ANNA (sorge commossa) Cessa... deh! cessa...

SME. Regina!... oh ciel!...

CORO (Ella è turbata, oppressa).

ANNA (Come, innocente giovane,  
 Come m'hai scosso il core!  
 Son calde ancor le ceneri  
 Del mio primiero amore!  
 Ah! non avessi il petto  
 Aperto ad altro affetto,  
 Io non sarei sì misera  
 Nel vano mio splendor.

Ma poche omai rimangono  
 Ore di notte, io credo.

GIOV. L'alba è vicina a sorgere...

ANNA Signori, io vi congedo,  
 È vana speme attendere,  
 Che omai più giunga il Re.

Andiam, Seymour. (si appoggia a lei)

GIOV. Che v'agita?

ANNA Legger potessi in me!  
 Non v'ha sguardo a cui sia dato  
 Penetrar nel mesto core:

Mi condanna il crudo fato,  
Non intesa, a sospirar.  
Ah! se mai di regio soglio  
Ti seduce lo splendore,  
Ti rammenta il mio cordoglio,  
Non lasciarti lusingar.

GIOV. (Alzar gli occhi in lei non oso,  
Non ardisco favellar).

CORO (Qualche istante di riposo  
Possa il sonno a lei recar).

(Anna parte accompagnata da Giovanna e dalle Ancelle. L'adunanza si scioglie a poco a poco).

## SCENA IV.

*Giovanna ritorna agitata dagli appartamenti della Regina.*

GIOV. Oh! qual parlar fu il suo!  
Come il cor mi colpì! – Tradita forse,  
Scoperta io mi sarei? Sul mio semblante  
Avria letto il misfatto? – Ah, no; mi strinse  
Teneramente al petto:  
Riposa ignara che il serpente ha stretto.  
Potessi almen ritrarre  
Da questo abisso il piede; e far che il tempo  
Corso non fosse. – Ah! la mia sorte è fissa,  
Fissa nel Cielo come il dì supremo.  
Ecco, ecco il Re... (è battuto ad una porta: Giovanna va ad aprire).

## SCENA V.

*Enrico, e detta.*

ENR. Tremate voi?...  
GIOV. Sì, tremo.

ENR. Che fa colei?  
GIOV. Riposa.

ENR. Non io.  
GIOV. Riposo io forse? – Ultimo sia  
Questo colloquio nostro... ultimo, o Sire;  
Ve ne scongiuro...

ENR. E tal sarà. Vederci  
Alla faccia del Sole omai dobbiamo;  
La Terra e il Cielo han da saper ch'io v'amo.

GIOV. Giammai, giammai... Sotterra  
Vorrei celar la mia vergogna.

ENR. È gloria  
L'amor d' Enrico... Ed era tal per Anna  
Agli occhi pur dell'Inghilterra intera.

GIOV. Dopo l'Imene ei l'era...  
Dopo l'Imene solo.

ENR. E in questa guisa  
M'ama Seymour?

GIOV. E il Re così pur m'ama?

ENR. Ingrata, e che bramate?

GIOV. Amore, e fama.

ENR. Fama! Sì: l'avrete, e tale  
Che nel mondo egual non fia:  
Tutta in voi la luce mia,  
Solo in voi si spanderà.  
Non avrà Seymour rivale,  
Come il Sol rival non ha.

GIOV. La mia fama è a piè dell'ara;  
Onta altrove è a me serbata:  
E quell'ara è a me vietata:  
Lo sa il Cielo, il Re lo sa.  
Ah! s'è ver che al Re son cara,  
L'onor mio pur caro avrà.

ENR. Sì... v'intendo.

(risentito)

GIOV. Oh Cielo! e tanto  
È in voi sdegno?

ENR. È sdegno e duolo.

GIOV. Sire!...

ENR. Amate il Re soltanto.

GIOV. Io!...

ENR. Vi preme il trono solo.

a 2.

Anna pure amor m'offrì,  
Vagheggiando il soglio inglese...  
Ella pure il serto ambia  
Dell'altéra Aragonese...  
L'ebbe alfin; ma l'ebbe appena,  
Che sul crin le vacillò.  
Per suo danno, per sua pena,  
D'altra donna il cor tentò.

GIOV. Ah! non io, non io v'offria  
 Questo cor a torto offeso...  
 Il mio Re me lo rapìa;  
 Dal mio Re mi venga reso;  
 Più infelice di Bolena,  
 Più da piangere sarò.  
 Di un ripudio avrò la pena,  
 Nè un marito offeso avrò. (Gio. s'allontana piangendo)

ENR. Tu mi lasci?

GIOV. Il deggio.

ENR. Arresta.

GIOV. Io no l posso.

ENR. Arresta: il voglio.

Già l'altar per te si appresta:

Avrai sposo e scettro e soglio.

GIOV. Cielo!... ed Anna?

ENR. Io l'odio...

GIOV. Ah! Sire...

ENR. Giunto è il giorno di punire.

GIOV. Ah! qual colpa?

ENR. La più nera.

Diemmi un cor che suo non era...

M'ingannò pria d'esser moglie;

Moglie ancora m'ingannò.

GIOV. E i suoi nodi?

ENR. Il Re li scioglie.

GIOV. Con qual mezzo?

ENR. Io sol lo so.

a 2

GIOV. Ah! qual sia cercar non oso...  
 No'l consente il core oppresso...  
 Ma sperar mi sia concesso  
 Che non fia di crudeltà.  
 Non mi costi un regio sposo  
 Più rimorsi, per pietà!

ENR. Rassicura il cor dubbioso:  
 Nel tuo re la mente acqueta...  
 Ch'ei ti vegga omai più lieta  
 Dell'amor che sua ti fa.  
 La tua pace, il tuo riposo  
 Pieno io voglio, e tal sarà.

(Enrico parte dalla porta segreta: Giovanna entra negli appartamenti).

## SCENA VI.

Parco del Castello di Windsor.

È giorno.

*Percy e Rochefort da varie parti.*

ROC. Chi veggo?... In Inghilterra  
 Tu, mio Percy? (incontrandosi  
 si abbracciano)

PER. Mi vi richiama, amico,  
 D' Enrico un cenno... E al suo passaggio offrirmi,  
 Quando alla caccia ei mova, è mio consiglio.  
 Dopo sì lungo esiglio  
 Respirar l'aura antica e il ciel natio,  
 Ad ogni core è dolce, amaro al mio.

ROC. Caro Percy! mutato  
 Il duol non t'ha così, che a ravvisarti  
 Pronto io non fossi.

PER. Non è duolo il mio  
 Che in fronte appaia: raunato è tutto  
 Nel cor profondo. — Io non ardisco, o amico,  
 Della tua suora avventurar inchiesta...

ROC. Ella è Regina... Ogni sua gioia è questa.

PER. E il ver parlò la fama?  
 Ella è infelice?... Il Re mutato?...

ROC. E dura  
 Amor contento mai?

PER. Ben dici... ei vive  
 Privo di speme come vive il mio.

ROC. Sommeso parla.



PER. E che temer degg'io?  
 Da quel dì che, lei perduta,  
 Disperato in bando andai.  
 Da quel dì che il mar passai,  
 La mia morte cominciò.  
 Ogni luce a me fu muta,  
 Dai viventi mi divisi:  
 Ogni terra ov'io m'assisi  
 La mia tomba mi sembrò.

ROC. E venisti a far peggiore  
 Il tuo stato a lei vicino?

PER. Senza mente, senza core,  
 Cieco io seguo il mio destino.  
 Pur talvolta, in duol sì fiero,  
 Mi sorride nel pensiero  
 La certezza che fortuna  
 I miei mali vendicò. (odonsi suoni di caccia)

ROC. Già la caccia si raduna...  
 Taci: alcuno udir ti può.

## SCENA VII.

*Escono da varie parti drappelli di Cacciatori, Paggi, Scudieri  
 e Genti armate di picche, ecc.*

CORO Olà! veloci accorran  
 I Paggi, gli Scudieri...  
 I veltri si dispongan...  
 S'insellino i destrieri...  
 Più che giammai sollecito  
 Esce stamane il Re.

PER. Ed Anna anch'ella!...

ROC. Acquétati.  
 Forse con lui non è.

PER. Ah! così ne' dì ridenti  
 Del primier felice amore,  
 Palpitar sentiva il core  
 Nel doverla riveder.

Di que' dolci e bei momenti,  
 Ciel pietoso, un sol mi rendi,  
 Poi la vita a me riprendi,  
 Perch'io mora di piacer.

CORO Si appressa il Re: schieratevi...  
 Al Re si renda onor.

## SCENA VIII.

*Tutti gli astanti si dispongono in due file. Rochefort trae seco  
 in disparte Percy. Entra Enrico, e passa in mezzo alle file,  
 ed Anna si presenta frammezzo alle sue Damigelle. Percy si  
 colloca in modo da esser veduto da Enrico. Hervey e Guardie.*

ENR. Desta sì tosto, e tola  
 Oggi al riposo?

ANNA In me potea più forte  
 Che il desío del riposo  
 Quel di vedervi. Omai più di son corsi  
 Ch'io non godea del mio Signor l'aspetto.

ENR. Molte mi stanno in petto  
 E gravi cure... Pur mia mente ognora  
 A voi fu volta: nè un momento solo  
 Da voi ritrassi il mio vegliante sguardo.  
 Voi qua, Percy?

ANNA (Ciel! chi vegg'io... Riccardo).

ENR. Appressatevi.

PER. (Io tremo).

ENR. Pronto ben foste...

PER. Un solo istante, o Sire,  
 Che indugiato io mi fossi a far paese  
 Il grato animo mio, saria sembrato  
 Errore ad altri, a me sembrò delitto.  
 La man che me proscritto  
 Alla Patria ridona e al tetto antico,  
 Devoto io bacio...

ENR. Non la man d'Enrico.  
 Dell'innocenza vostra,  
 Già da gran tempo securtà mi diede  
 Chi, nudrito con voi, con voi cresciuto,  
 Conosce della vostr'alma il candore,  
 Anna alfin.

PER. Anna!...

ANNA (Non tradirmi, o core!)

PER. Voi, Regina!... E fia pur vero  
Che di me pensier vi prese?

ANNA Innocente... il Regno intero  
Vi credette... e vi difese...

ENR. E innocente io vi credei,  
Perchè tal sembraste a lei...  
Tutto il Regno, a me il credete,  
V'era invan mallevador.

PER. Ah, Regina! (si prostra e le bacia la mano)

ANNA Oh Dio! Sorgete.

ROC. (Ei si perde!)

ENR. Hervey. (con la massima indifferenza)

HER. Signor.

(Percy si appressa a Rochefort, Enrico si trattiene dal lato opposto con Hervey, Anna è nel mezzo, sforzandosi di celare il turbamento).

## TUTTI

ANNA (Io sentii sulla mia mano  
La sua lagrima corrente...  
Della fiamma più cocente  
Si diffonde sul mio cor).

PER. (Ah! pensava a me lontano; (a Rochefort)  
Me ramingo non soffria;  
Ogni affanno il core obblia:  
Io rinasco, io spero ancor).

ROC. (Ah! che fai! ti frena, insano; (a Percy)  
Ogni sguardo è in te rivolto:  
Hai palese, hai scritto in volto  
Lo scompiglio del tuo cor).

ENR. (A te spetta il far che vano (ad Hervey)  
Non riesca il grande intento:  
D'ogni passo, d'ogni accento  
Sii costante esplorator).

HER. (Non indarno il mio Sovrano (ad Enrico)  
In me fida il suo disegno:  
Io sarò, mia fe ne impegno,  
De' suoi cenni esecutor).

CORO (Che mai fia? sì mite e umano  
Oggi il Re, sì lieto in viso?

Mentitore è il suo sorriso,  
È foriero del furor).

ENR. Or che reso ai patrii lidi, (a Percy con bontà)  
E assoluto appien voi siete,  
In mia Corte, fra i più fidi,  
Spero ben che rimarrete.

PER. Mesto, o Sire per natura,  
Destinato a vita oscura...  
Mal saprei...

ANNA (interrompendolo) No, no, lo bramo.  
Rochefort, lo affido a te.  
Per la caccia omai partiamo...

ENR. Anna, addio. (con disinvoltura)

ANNA (s'inchina) (Son fuor di me.)  
(i cori danno il segnale della caccia)

TUTTI Questo dì per noi spuntato  
voi  
Con sì lieti e fausti auspici,  
Dai successi più felici  
Coronato splenderà.

PER., ANNA e ENR.  
(Ah! per me non sia turbato  
Quando in Ciel tramonterà).  
Altra preda amico fato  
Ne' miei lacci guiderà).

(Anna parte colle Damigelle; Enrico col séguito dei Cacciatori; Rochefort e Percy da un'altra parte).

## SCENA IX.

Gabinetto nel Castello che mette all'interno delle stanze di Anna.

## Smeton solo.

È sgombro il loco... Ai loro uffici intente  
Stansi altrove le Ancelle... e dove alcuna  
Me qui vedesse, ella pur sa che in quelle  
Più recondite stanze, anco talvolta  
Ai privati concetti Anna m'invita.  
Questa da me rapita (si cava dal seno un ritratto)  
Cara immagine sua, ripor degg'io  
Pria che si scopra l'ardimento mio.

Un bacio ancora, un bacio,  
Adorate sembianze... Addio, beltade  
Che sul mio cor posavi,  
E col mio core palpitar sembravi.  
Ah! pareva che per incanto  
Rispondessi al mio soffrir;  
Che ogni stilla del mio pianto  
Risvegliasse un tuo sospir.  
A tal vista il core audace,  
Pien di speme e di desir,  
Ti scopria l'ardor vorace  
Che non oso a lei scoprir.  
Odo rumor... Si appressa  
A queste stanze alcun... troppo indugiai...  
(si cela dietro una cortina)

## SCENA X.

Anna e Rochefort.

ANNA Cessa... tropp'oltre vai...  
Troppo insisti, o fratello...  
Roc. Un sol momento  
Ti piaccia udirlo: alcun periglio, il credi,  
Correr non puoi... bensì lo corri, e grave,  
Se fai col tuo rigore  
Che il duol soverchi ogni ragione in lui.  
ANNA Lassa! e cagion del suo ritorno io fui!  
Ebben... me l'guida, e veglia  
Attento sì che a noi non giunga alcuno  
Che a me fedel non sia.  
Roc. Riposa in me...

(per entrare)

(parte).

## SCENA XI.

Anna e Smeton nascosto.

SME. (affacciandosi) (Nè uscir poss'io?... Che fia?)  
ANNA Debole io fui... dovea  
Ferma negar... non mai vederlo... « Ah! vano  
» Di mia ragion consiglio;  
» Non ne ascolta la voce il cor codardo.

## SCENA XII.

Percy ed Anna.

ANNA Eccolo!... io tremo!... io gelo!...  
PER. Anna!...  
ANNA Riccardo!  
Sien brevi i detti nostri,  
Cauti, sommessi. — A rinfacciarmi forse  
Vieni la fè tradita? Ammenda, il vedi,  
Ampia ammenda ne feci: ambiziosa,  
Un serto io volli, e un serto ebb'io di spine.  
PER. Io ti veggio infelice, e l'ira ha fine.  
La fronte mia solcata  
Vedi dal duolo: io te l'perdono: io sento  
Che, a te vicino, de' passati affanni  
Potrei scordarmi, come, giunto a riva,  
Il naufrago nocchiero i flutti obblia.  
Ogni tempesta mia  
In te s'acqueta, vien da te mia luce...  
ANNA Misero! e quale speme or ti seduce?  
Non sai che moglie io sono?...  
Che son regina?  
PER. Oh! non lo dir. No l'debbo,  
No l' so saper. Anna per me tu sei,  
Anna soltanto. Ed io non son l'istesso  
Riccardo tuo?... quel che t'amò cotanto...  
Quel che ad amare t'insegnò primiero?  
E non t'abborre il Re...  
ANNA Mi abborre, è vero.  
PER. S'ei t'abborre, io t'amo ancora,  
Qual t'amava in basso stato:  
Meco obblia di sposo ingrato  
Il disprezzo ed il rigor.  
Un amante che t'adora  
Non posporre a rio Signor.  
ANNA Ah! non sai che i miei legami,  
Come sacri, orrendi sono...  
Che con me s'asside in trono  
Il sospetto ed il terror!...  
Ah! mai più, se è ver che m'ami,  
Non parlar con me d'amor.

PER. Ahi! crudele!  
 ANNA Forsennato!  
 Fuggi, va... te 'n fo preghiera.  
 PER. No, giammai.  
 ANNA » Ne oppone il fato  
 » Invincibil barriera.  
 PER. » Io la sprezzo.  
 ANNA » In Inghilterra  
 » Non ti trovi il nuovo albôr.  
 PER. » Ah! cadavere sotterra  
 » Ei mi trovi... o teo ancor.

a 2

ANNA » Per pietà del mio spavento,  
 » Dell'orrore in cui mi vedi,  
 » Cedi ai prieghi, al pianto cedi,  
 » Ci divida e terra e mar.  
 » Cerca altrove un cor contento,  
 » Cui non sia delitto amar.

PER. » Al tuo piè trafitto e spento  
 » Io cadrò, se tu lo chiedi:  
 » Ma ch'io resti mi concedi  
 » Solamente a sospirar.  
 » Presso a te mi fia contento  
 » Il soffrire ed il penar.

ANNA Parti, il voglio. Alcun potria (risoluta)  
 Ascoltarti in queste mura.

PER. Partirò... ma dimmi pria:  
 Ti vedrò?... prometti... giura.

ANNA No. Mai più.  
 PER. Mai più! Sia questa

Mia risposta al tuo giurar. (snuda la spada per trafiggersi)  
 ANNA Ah! che fai, spietato! (gettando un grido)

## SCENA XIII.

Smeton, e detti.

SME. Arresta!

ANNA Giusto Ciel!  
 PER. Non ti appressar.  
 (vogliono scagliarsi uno contro l'altro)

ANNA Deh! fermate... io son perduta:  
 Giunge alcuno... io più non reggo  
 (si abbandona sovra una sedia)

## SCENA XIV.

Rochefort, accorrendo spaventato, e detti.

ROC. Ah! sorella...  
 SME. Ella è svenuta.  
 ROC. Giunge il Re.  
 SME. e PER. Il Re!!

## SCENA XV.

Enrico, Hervey, e detti.

ENR. Che veggo?  
 Destre armate in queste porte;  
 In mia reggia nudi acciar'!  
 Olà, Guardie.

## SCENA XVI.

Alla voce del Re accorrono i Cortigiani, le Dame, i Paggi  
 e i Soldati. Indi Giovanna Seymour.

PER. Avversa sorte!  
 CORO Che mai fu?  
 SME. e ROC. Che dir? che far? (un momento di silenzio)  
 ENR. Tace ognuno, è ognun tremante!  
 Qual misfatto or qui s'ordia?  
 Io vi leggo nel semblante  
 Che compiuta è l'onta mia:  
 Testimonio è il regno intero  
 Che costei tradiva il Re.  
 SME. Sire... ah! Sire... non è vero.  
 Io lo giuro ai vostri piè.  
 ENR. Tanto ardisci! - Al tradimento  
 Già sì esperto, o giovinetto?  
 SME. Uccidetemi s'io mento:  
 Nudo, inerme io v'offro il petto.  
 (gl cade il ritratto di Anna)  
 ENR. Qual monile?  
 SME. Oh Ciel!

ENR. Che vedo!  
Al mio sguardo appena il credo!  
Del suo nero tradimento  
Ecco il vero accusator.

PER. ANNA Oh! mia angoscia!  
SME., ROC. Oh! mio spavento!  
ANNA. Ove sono?... Oh mio Signor! (trinyiene)  
(si avvicina ad Enrico; egli è fremente. Taciono tutti).

TUTTI

ANNA In quegli sguardi impresso  
Il tuo sospetto io vedo;  
Ma, per pietà lo chiedo,  
Non condannarmi, o Re.  
Lascia che il core oppresso  
Torni per poco in sè.

ENR. Del tuo nefando eccesso  
Vedi in mia man la prova.  
Il lagrimar non giova;  
Fuggi lontan da me.  
Poter morire adesso  
Meglio saria per te.

PER. (Cielo! un rivale in esso,  
Un mio rival felice?  
E me l'ingannatrice  
Volea bandir da sè?  
Tutta ti sfoga adesso,  
Ira del fato in me).

GIOV. (All'infelice appresso  
Poss'io trovarmi, o Cielo!  
Preso d'orror di gelo,  
Come il mio cor non è?  
Spense il mio nero eccesso  
Ogni virtude in me).

SME., ROC. (Ah! l'ho perduta io stesso,  
Colma ho la sua sventura!  
Il giorno a me si oscura,  
Non mi sostiene il piè.  
Poter morire adesso  
Meglio saria per me).

ENR. In separato carcere  
Tutti costor sien tratti.

ANNA Tutti?... deh! Sire...  
ENR. Scostati!  
ANNA Un detto sol...  
ENR. Ritratti!  
Non io, sol denno i Giudici  
La tua discolpa udir.  
ANNA Giudici! - ad Anna!  
PER., SME., ROC. Ahi! misera.  
GIOV., CORO (È scritto il suo morir!)  
TUTTI

ANNA (Ah! segnata è la mia sorte,  
Se mi accusa chi condanna.  
Ah! di legge si tiranna  
Al poter soccomberò.  
Ma scolpata dopo morte,  
e assoluta un dì sarò).

ENR. (Sì, segnata è la tua sorte,  
Se un sospetto aver poss'io.  
Chi divide il soglio mio  
Macchia in terra aver non può.  
Mi fia pena la tua morte.  
Ma la morte a te darò).

PER., GIOV., SME. e ROC.  
(Ah! segnata è la mia sorte;  
A sfuggirla ogni opra è vana:  
Arte in terra, o forza umana,  
Mitigarla omai non può.  
Nel mio core è già la morte,  
E la morte ancor non ho).

CORO (Ah! di quanti avversa sorte  
Mali afflisse il soglio inglese,  
Un funesto in lui non scese  
Pari a quello che scoppiò.  
Innocenza ha qui la morte  
Che il delitto macchinò).





## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

Gabinetto che mette alle stanze ov'è custodita Anna. Guardie alle porte.

#### CORO DI DAMIGELLE.

Oh! dove mai ne andarono  
Le turbe adulatrici,  
Che intorno a lei venivano  
Ne' giorni suoi felici!  
Seymour, Seymour medesima,  
Da lei si allontanò.  
Ma noi per sempre, o misera,  
Sempre con te saremo,  
O il tuo trionfo apprestisi,  
O il tuo disastro estremo,  
Pochi il destin, ma teneri  
Cori per te lasciò.  
Eccola... afflitta e pallida,  
Move a fatica il piede.  
*(esce Anna; tutte le vanno intorno. Ella siede)*

### SCENA II.

*Anna, e dette, indi Hervey con soldati.*

#### CORO DI DAMIGELLE.

Regina!... rincoratevi:  
Nel Ciel ponete fede.  
Hanno confin le lagrime,  
Perir virtù non può.

ANNA O mie fedeli, o sole  
A me rimaste nella mia sventura  
Consolatrici, ogni speranza, è vero,  
Posta è nel Cielo, in lui soltanto... In terra  
Non v'ha riparo per la mia ruina. *(esce Hervey)*  
Che rechi, Hervey?

HER. Regina!!...  
Duolmi l'amaro incarico a cui m'elebbe  
Il Consiglio de' Pari.

ANNA Ebben? favella.

HER. Di queste ancelle appella  
Al suo cospetto.

CORO Noi!!

ANNA Nel suo proposto  
È dunque fermo il Re! Tanta al cor mio  
Ferita ei recherà?...

HER. Che dir poss'io?

ANNA Piegare la fronte è forza  
Al regale voler, qualunque ei sia.  
Dell'innocenza mia  
Voi testimoni siate...  
Tenere amiche...

CORO Oh! di funesto!

ANNA *(abbracciandole)* Andate.

*(le Ancelle partono con Hervey).*

### SCENA III.

*Anna, indi Giovanna Seymour.*

ANNA Dio, che mi vedi in core,  
Mi volgo a te... Se meritai quest'onta  
Giudica tu. *(siede e piange)*

GIOV. Piange l'afflitta... Ah! come  
Ne sosterrò lo sguardo?

ANNA Ah! sì, gli affanni  
Dell'infelice Aragonese inulti  
Esser non denno, e a me terribil pena  
Il tuo rigor destina...  
Ma terribile è troppo...

GIOV. *(si prosta a' suoi piedi)* O mia Regina!

ANNA Seymour!.. a me ritorni!  
Non mi obliasti tu?... Sorgi... Che veggo?  
Impallidisci!... tremi?... A me tu rechi  
Nuova sventura forse?

GIOV. Orrenda... estrema...  
Gioia poss'io recarvi? Ah!... no... m'udite.  
Tali son trame ordite,  
Che perduta voi siete. Ad ogni costo  
Vuol franti il Re gli sciagurati nodi  
Che vi stringono a lui... La vita almeno...  
Se non il regio nome...  
La vita almen, deh, voi salvate!

ANNA E come?  
Spiégati.

GIOV. In dirlo io tremo...  
Pur dirlo io deggio. Il confessarvi rea,  
Dal Re vi scioglie e vi sottraggè a morte.

ANNA Che dici tu?

GIOV. La sorte,  
Che vi persegue, altro non lascia a voi  
Mezzo di scampo.

ANNA E consigliar me'l puoi?  
Tu, mia Seymour!..!

GIOV. Deh! per pietà...

ANNA Ch'io compri  
Coll'infamia la vita?

GIOV. E infamia e morte  
Volete voi?... Regina!... oh Ciel! cedete...  
Ve ne consiglia il Re... ve ne scongiura  
La sciagurata che l'amor d' Enrico  
Ha destinata al trono.

ANNA Oh! chi è costei?  
La conosci? favella. - Ardire ell'ebbe  
Di consigliarmi una viltà?... Viltade  
Alla Regina sua!... parla: chi è dessa?

GIOV. Un'infelice... (singhiozzando)

ANNA E tal faceva me stessa.  
Sul suo capo aggravi un Dio  
Il suo braccio punitore.

GIOV. Deh! mi ascolta.

ANNA Al par del mio  
Sia straziato il vil suo cuore.

GIOV. Ah! perdono!

ANNA Sia di spine  
La corona ambita al crine;  
(crescendo con furore: Giov. si smarrisce).  
Sul guancial del regio letto  
Sia la veglia ed il sospetto...  
Fra lei sorga e il reo suo sposo  
Il mio spettro minaccioso...  
E la scure a me concessa,  
Più crudel, le neghi il Re.

GIOV. Ria sentenza!... io moro... ah! cessa!  
Deh! pietà, pietà... di me! (prostandosi)

ANNA Tu!... Che ascolto?

GIOV. Ah! sì, prostrata  
È al tuo piè la traditrice.

ANNA Mia rivale!!

GIOV. Ma straziata  
Da rimorsi... ed infelice.

ANNA Fuggi... Fuggi...

GIOV. Ah! no: perdono:  
Dal mio cor punita io sono...  
(crescendo con passione. Anna s'intenerisce)  
Inesperta... lusingata...  
Fui sedotta ed abbagliata...  
Amo Enrico, e n'ho rossore...  
Mio supplizio è questo amore...  
Gemo e piango, e dal mio pianto  
Soffocato amor non è.

ANNA Sorgi... ah! sorgi... È reo soltanto  
Chi tal fiamma accese in te. (l'alza e l'abbraccia)  
Va, infelice, e teco reca  
Il perdono di Bolena:  
Nel mio duol furente e cieca  
T'imprecai terribil pena...  
La tua grazia or chiedo a Dio,  
È concessa a te sarà.  
Ti rimanga in questo addio  
L'amor mio, - la mia pietà.

GIOV. Ah! peggiore è il tuo perdono  
Dello sdegno ch'io temea.  
Punitor mi lasci un trono  
Del delitto ond'io son rea.

Là mi attende un giusto Iddio,  
 Che per me perdon non ha.  
 Ah! primiero è questo addio  
 Dei tormenti che mi dà.

(Anna rientra nelle sue stanze: Giovanna parte afflittissima).

#### SCENA IV.

Vestibolo che mette alla sala ov'è adunato il Consiglio.  
 Le porte son chiuse: e gl'ingressi sono custoditi dalle Guardie.

Coro di Cortigiani, *indi* Hervey.

CORO I. Ebben? dinanzi ai Giudici  
 Quale dei rei fu tratto?  
 II. Smeton.  
 I. Ha forse il giovane  
 Svelato alcun misfatto?...  
 II. Ancor l'esame ignorasi:  
 Chiuso tutt'ora egli è.  
 TUTTI Ah! tolga il Ciel che il debole  
 Ed inesperto core  
 Sedur si lasci o vincere  
 Da speme o da timore;  
 Tolgà ch'ei mai dimentichi  
 Che accusatore è il Re. (si aprono le porte: esce Hervey)  
 CORO Ecco, ecco Hervey.  
 HER. Si guidino. (ai Soldati che partono)  
 Anna e Percy.  
 CORO (circondandolo) Che fia?  
 HER. Smeton parlò.  
 CORO L'improvvido  
 Anna accusata avria?  
 HER. Colpa ei svelò che fremere  
 Ed arrossir ne fe'.  
 Ella è purduta.  
 CORO Ah! misera!  
 (Accusatore è il Re).

#### SCENA V.

Enrico, Hervey e Coro.

HER. Scostatevi... il Re giunge... \* E dal Consesso  
 Chi vi allontana? \* (Il Coro si ritira)

ENR. Inopportuna or fôra  
 La mia presenza. Il primo colpo è sceso:  
 Chì lo scagliò si asconda.  
 HER. Oh! come al laccio  
 Smeton cadea!  
 ENR. Nel carcer suo ritorni  
 Il giovin cieco, e a creder segua ancora,  
 Finchè sospesa è l'ora  
 Della vendetta mia, d'aver salvata  
 D'Anna la vita. — Ella si appressa...  
 HER. E quinci  
 Vieni condotto Percy fra' suoi custodi.  
 ENR. Sì eviti. (per uscire)

#### SCENA VI.

Anna, e Percy da parte opposta in mezzo alle Guardie.  
 Enrico ed Hervey.

ANNA Arresta, Enrico: (Enrico vuol partire)  
 (avvicinandosi con dignità) Arresta... e m'odi.  
 ENR. Ti udirà il Consiglio.  
 ANNA A' piedi tuoi mi prostro;  
 Svenami tu, ma non espormi, o Sire,  
 All'onta d'un giudizio: il regio nome  
 Fa che in me si rispetti.  
 ENR. Hai rispettato  
 Il regio grado tu? Moglie d'Enrico,  
 Ad un Percy scendevi.  
 PER. (che si era fermato in disparte, a queste parole si avvanza)  
 E tu di questo  
 Dispregiato Percy non isdegnasti  
 Farti rivale... e a lui l'amante hai tolta.  
 ENR. Fellone! e ardisci?...  
 PER. Il ver parlarti: ascolta.  
 Sarò fra poco innanzi  
 A tribunal più santo e più tremendo  
 Che il tuo non sia. Giuro per quello... io giuro,  
 Ch'ella non ti offendea... che me scacciava,  
 Che all'audace mia speme ardea di sdegno...



ENR. Dell'amor suo più degno  
Un vil paggio rendeva... Egli il confessa...  
E cento adduce testimonii...

ANNA Cessa! (con forza)

A questa iniqua accusa  
Mia dignità riprendo, e altamente  
Di Smeton seduttor te, Sire, io grido.

ENR. Audace donna!...

ANNA Io sfido  
Tutta la tua potenza. Ella può darmi  
Morte, ma non infamia. È mio delitto  
L'aver posposto al trono un nobile core  
Come il cor di Percy, l'aver creduta  
Felicità suprema  
L'esser di un Re consorte.

PER. Oh! gioia estrema!

No, così turpe affetto  
Tu non nudrivi... io ne son certo: e lieto  
Con tal certezza il mio destino attendo...  
Ma tu vivrai... sì, tu vivrai.

ENR. Che intendo?

Ambo morrete, o perfidi:  
Chi può sottrarvi a morte?

PER. Giustizia il può...

ANNA Giustizia!...

ENR. Muta è d' Enrico in Corte.  
Ella a tacersi apprese  
Quando sul trono inglese  
Ceder dovette il loco  
Una Regina a te.

Ma parlerà fra poco...

PER. E tu l'ascolta, o Re.

Se d'un tradito talamo  
Dessi vendetta al dritto,  
Soltanto il mio si vendichi...  
Eso nel Cielo è scritto.  
Sposi noi siam.

ENR. Voi Sposi!!

ANNA Ah! che di' tu?

ENR. Tant'osi?

PER. Riprendo i dritti miei:  
Ella sia resa a me.

ENR. E sposa sua tu sei!...

ANNA Io... (titubante)

PER. Puoi negarlo?...

ANNA (Ahimè...)

a 3

PER. Fin dall'età più tenera  
Tu fosti mia, lo sai:  
Tu mi lasciasti; io, misero,  
Anche infedel t'amai,  
Quel che mi t'ha rapita  
Ti toglie onore e vita...  
Le braccia io t'apro, io voglio  
Renderti vita e onor.

ANNA Ah! del tuo cor magnanimo  
Qual prova a me tu dai!  
Perisca il dì che perfida,  
Te pel crudel lasciasti!  
M'ha della fè tradita  
Il giusto Ciel punita...  
Io non trovai nel soglio  
Altro che affanno e orror.

ENR. (Chiaro è l'inganno inutile,  
Chiara è la trama assai...  
Ma, coppia rea, non credere  
Ch'io ti smentisca mai...  
Dall'arte tua scaltrita  
Tu rimarrai punita...  
Più rio ne avrai cordoglio,  
Strazio ne avrai maggior).

Al Consiglio sien tratti, o custodi.  
Anco insisti?

ANNA

PER. Il Consiglio ne ascolti.

ENR. Va, confessa gli antichi tuoi nodi:  
Non temer ch'io li voglia disciolti.

ANNA Ciel! Ti spiega... furore represso  
Più tremendo sul volto ti sta.

ENR. Coppia iniqua! l'inganno tuo stesso  
sull'odiato tuo capo cadrà.

a 3

Salirà d'Inghilterra sul trono  
Altra donna più degna d'affetto:  
Abborrito, infamato, reietto  
Il tuo nome, il tuo sangue sarà.

ANNA e PER. Quanto, ah! quanto! è funesto il tuo dono  
 Altra donna giammai non apprenda!  
 L'Inghilterra mai più non intenda  
 L'empio strazio che d'Anna si fa!  
 (Anna e Percy partono fra soldati).

## SCENA VII.

Enrico, indi Giovanna Seymour.

ENR. Sposa a Percy pria che ad Enrico ell'era!  
 Sposa a Percy!! Non mai: menzogna è questa!  
 Onde sottrarsi alla tremenda legge  
 Che la condanna mia colpevol moglie. —  
 E sia pur ver: la coglie  
 Legge non men tremenda... e la sua figlia  
 Ravvolge anch'essa nella sua ruina.

GIOV. Sire...

ENR. Vieni, Seymour... tu sei Regina.

GIOV. Ah! Sire... il mio rimorso  
 Mi guida al vostro piè. (per prostarsi: Enrico la solleva)

ENR. Rimorso!...

GIOV. Amaro,  
 Estremo, orrendo. — Anna vid'io... l'intesi...  
 Il suo pianto ho sul cor. Di lei pietade  
 E in un dì me... Del suo morir cagione  
 Esser non vo', nè posso... Ultimo addio  
 Abbia il mio Re.

ENR. » Più che il tuo Re son io:  
 » L'amante io son, l'amante  
 » Ch'ebbe i tuoi giuri, e che fra poco all'ara  
 » Altri ne avrà più sacri.

GIOV. » Ah! non gli avessi  
 » Mai proferiti que' funesti giuri  
 » Che mi han perduta! Ad espiarli, o Sire,  
 » Ne andrò in remoto asilo ove non giunga  
 » Vivente sguardo, ove de' miei sospiri  
 » Non oda il suono altro che il Ciel...

ENR. Deliri?  
 E donde in te sì strano

Proposto, o donna? E sperì tu, partendo,  
 Anna far salva? Io più l'abborro adesso,  
 L'abborro or più che sì ti affligge e turba,  
 Che a spegner giunge il tuo medesimo amore.

GIOV. Ah! non è spento... Ei mi consuma il core.  
 Per questa fiamma indomita  
 Alla virtù preposta...  
 Per quegli amari spasimi,  
 Pel pianto che mi costa...  
 Odi la mia preghiera...  
 Anna per me non pera...  
 Innanzi al Cielo e agli uomini  
 Rea non mi far di più.

ENR. Stolta! non sai... (si apron le porte delle sale)  
 Ma frénati:  
 Sciolto è il Consiglio.

GIOV. Ah! m'odi...

ENR. Frénati. (severamente: Gio. rimane afflittissima)

## SCENA VIII.

Hervey con gli Sceriffi che portano la sentenza del Consiglio. Accorrono  
 da tutte le parti i Cortigiani e le Dame, ecc.

HER. I Pari unanimi  
 Sciolsero i regi nodi...  
 Anna, infedel consorte,  
 È condannata a morte,  
 E seco ognun che complice  
 E istigator ne fu.

CORO A voi, supremo Giudice,  
 Sommessa è la sentenza.  
 Unica speme ai miseri  
 È la real clemenza:  
 I Re pietosi immagine  
 Sono del Ciel quaggiù.

ENR. Rifletterò: giustizia  
 Prima è dei Re virtù.

(prende la sentenza dalle mani degli Sceriffi, Gio. si avvicina ad Enrico con dignità,  
 Il Coro si arresta in lontananza)

GIOV. Ah! pensate che rivolti  
 Terra e Cielo han gli occhi in voi;

Che ogni core ha i falli suoi  
Per dovere altrui mercè.

La pietade Enrico ascolti.

Se al rigore è spinto il Re.

ENR. Basta: uscite, e ancor raccolti

Siano i Pari innanzi a me.

CORO La pietade Enrico ascolti,

Se al rigore è spinto il Re.

(Partono, Enrico entra nella sala del Consiglio).

### SCENA IX.

Prigioni nella Torre di Londra. Il fondo e le porte sono occupate da Soldati.

*Percy scortato dalle Guardie, indi Rochefort.*

PER. Tu pur dannato a morte,

Tu di niun fallo reo?

ROC. Fallo mi è grave

L'esser d'Anna fratello.

PER. Oh! in qual ti trassi

Tremendo abisso!

ROC. Io meritai cadervi,

Io che da cieca ambizion sospinto,

Anna sedussi ad aspirare al soglio.

PER. Oh! amico... al mio cordoglio

Il tuo s'aggiunge. Ah! se sperarti salvo

Potessi ancor, men dolorosa e amara

La morte mi faria questa speranza.

ROC. Dividiamoci da forti... alcun s'avanza.

### SCENA X.

*Hervey, e detti.*

HER. A voi di lieto evento

Nunzio son io. Vita concede ad ambi

Clemente il Re.

PER. Vita noi soli! ed Anna?...

HER. La giusta sua condanna

Subir dev'ella.

PER. E me sì vile ei tiene  
Che viver voglia, io reo, quando ella more,

Ella innocente! A lui ritorna... e digli

Ch'io ricusai l'obbrobrioso dono.

HER. Che ascolto? - Voi?...

(a Rochefort)

ROC. Pronto al supplizio io sono.

(si getta nelle braccia di Percy)

PER. Vivi tu, te ne scongiuro,

Tu men tristo, e men dolente;

Cerca un suolo in cui sicuro

Abbia asilo un innocente:

Cerca un lido in cui vietato

Non ti sia per noi pregar.

Ah! qualcuno il nostro fato

Resti in terra a lagrimar.

ROC. Oh! Percy, di te men forte,

Men costante non son io.

Risolvetevi.

HER. Udisti...

Morte.

HER. Sian divisi.

a 2 Amico!... addio.

PER. Nel veder la tua costanza

Il mio cor si rasserena:

Non temea che la tua pena,

Non soffria che il tuo soffrir.

L'ultim'ora che s'avanza

Ambidue sfidar possiamo,

Chè nessun quaggiù lasciamo

Nè timore, nè desir.

(si danno un addio, e partono fra Soldati).

### SCENA XI.

Escono le Damigelle dalla prigione di Anna.

TUTTI Chi può vederla a ciglio asciutto,

In tanto affanno, in tanto lutto,

E non sentirsi spezzare il cor?

A PARTI Or muta e immobile qual freddo sasso;

Or lungo e rapido studiando il passo;

Or trista e pallida com'ombra in viso;

Or componendosi ad un sorriso;

In tanti mutasi diversi aspetti,  
Quanti in lei sorgono pensieri e affetti  
Nel suo delirio, nel suo dolor.

TUTTI Chi può vederla a ciglio asciutto,  
In tanto affanno, in tanto lutto,  
E non sentirsi spezzare il cor?

## SCENA XII.

Anna dalla sua prigione in abito negletto si avanza lentamente, assorta in profondi pensieri. Silenzio universale. Le Damigelle la circondano vivamente commosse. Ella le osserva attentamente; sembra rasserenarsi.

ANNA Piangete voi? donde tal pianto?... È questo  
Giorno di nozze. Il Re mi aspetta... è acceso,  
Infiorato l'altar. — Datemi tosto  
Il mio candido ammanto; il crin m'ornate  
Col mio serto di rose...  
Che Percy non lo sappia — il Re l'impose.

CORO Oh! memoria funesta!

ANNA Oh! chi si duole?  
Chi parlò di Percy?... Ch'io non lo vegga;  
Ch'io m'asconda a' suoi sguardi. — È vano — Ei viene,  
Ei mi accusa... ei mi sgrida. Oh! mi perdona...  
Infelice son io. Toglimi a questa  
Miseria estrema... Tu sorridi?... oh gioia!...  
Non fia, non fia che qui deserta io moia!

Al dolce guidami  
Castel, natio,  
Ai verdi platani,  
Al queto rio  
Che i nostri mormora  
Sospiri ancor.

Colà, dimentico  
De' corsi affanni,  
Un giorno rendimi  
De' miei prim'anni,  
Un giorno solo  
Del nostro amor.

CORO Chi può vederla, ecc.

## SCENA XIII.

Odesi suono di tamburi. Si presentano le guardie.

*Hervey e Cortigiani. Anna si scuote.*

ANNA Qual mesto suon?... che vedo?...  
Hervey! le guardie!...

*(le osserva attentamente; rinviene dal suo delirio)*

HER. *(alle guardie)* Itè, e dal carcer loro  
Sian tratti i prigionieri.

ANNA *(atterrita)* Oh! in quale istante  
Dal mio delirio mi riscuoti, o Cielo!  
A che mai mi riscuoti?...

## SCENA ULTIMA.

*Escono da varie prigioni Rochefort, Percy,  
e poi ultimo Smeton.*

ROC., PER. Anna!

ANNA Fratello!...

E tu, Percy!... per me, per me morite!

SME. Io solo, io vi perdei... me maledite...

*(avanzandosi, si prostra a' piedi di Anna)*

ANNA Smeton!... *(si ritira come sbigottita)*

PER. Iniquo!

SME. Ah! sì... lo son... ch'io scenda

Con tal nome fra l'ombre. Io mi lasciai  
Dal Re sedurre. — Io v'accusai credendo  
Serbarvi in vita; ed a mentir mi spinse  
Un insano desire, una speranza  
Ch'io tenni in core un anno intier repressa.  
Maleditemi voi...

ANNA Smeton!... Ti appressa.

Sorgi — che fai? Chè l'arpa tua non tempi?

Chi ne spezzò le corde? *(Sme. è sempre inginocchiato, ella lo alza)*

ROC. Anna!

PER. Che dici?

CORO Ritorna a vaneggiar.

ANNA Un suon somnesso  
Tramandan esse come il gemer tronco  
Di un cor che more... egli è il mio cor ferito  
Che l'ultima preghiera al Ciel sospira.  
Udite tutti.

ROC., PER., SME. Oh! rio martir!

CORO Delira.

ANNA Cielo, a' miei lunghi spasimi  
Concedi alfin riposo,  
E questi estremi palpiti  
Sian di speranza almen.

TUTTI L'estremo suo delirio  
Prolunga, o Ciel pietoso,  
Fa che la sua bell'anima  
Di te si desti in sen. (silenzio)

(odonsi colpi di cannone in lontano e suonar di campane. Anna rinviene a poco a poco)

ANNA Chi mi sveglia? ove sono? che sento?  
Suon festivo? che fia? favellate.

CORO Acclamata dal popol contento  
È Regina...

ANNA Tacete... cessate  
Manca, ah! manca a compire il delitto  
D'Anna il sangue, e versato sarà.

(si abbandona fra le braccia delle Damigelle)

TUTTI Ciel! risparmi al suo core trafitto  
Questo colpo a cui regger non sa.

ANNA Coppia iniqua, l'estrema vendetta  
Non impreco in quest'ora tremenda;  
Nel sepolcro che aperto m'aspetta,  
Col perdóno sul labbro si scenda,  
Ei m'acquisti clemenza e favore  
Al cospetto d'un Dio di pietà. (sviene)

TUTTI Sventurata!... ella manca... ella more!  
(Si presentano gli Sceriffi a prendere i prigionieri. Rochefort, Smeton e Percy vanno loro incontro, e additando Anna, esclamano)

Immolata una vittima è già.



## EDIZIONE POPOLARE DELLE OPERE

# GAETANO DONIZETTI

FORMATO 18-5 - PREZZI NETTI (L.)

### CANTO E PIANOFORTE

L'Ajo nell'imbarazzo	Fr. 3 —	La Figlia del Reggimento	Fr. 3 50
Anna Bolena	» 4 —	Gemma di Vergy	» 2 50
Belisario	» 3 —	Linda di Chamounix	» 4 —
Billy	» 2 50	Lucia di Lammermoor	» 2 50
Don Pasquale	» 7 —	Lucrezia Borgia	» 2 50
Don Sebastiano	» 7 —	Maria di Rohan	» 2 50
Il Duca d'Alba	» 6 —	Poliuto	» 3 —
L'Elisir d'amore	» 2 75	La Regina di Golconda	» 4 —
La Favorita	» 8 —	Roberto Devereux	» 4 —

### PIANOFORTE SOLO

Anna Bolena	Fr. 1 25	Linda di Chamounix	Fr. 1 50
Don Pasquale	» 1 50	Lucia di Lammermoor	» 3 —
Don Sebastiano	» 1 50	Lucrezia Borgia	» 1 —
L'Elisir d'amore	» 1 25	Maria di Rohan	» 1 25
La Favorita	» 1 50	Poliuto	» 1 25
La Figlia del Reggimento	» 1 25	La Regina di Golconda	» 1 50
Gemma di Vergy	» 3 —		

MILANO - G. RICORDI & C. - EDITORI

ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LIPSIA

BUENOS-AIRES - NEW-YORK